



*Riflessioni e proposte
per il rinnovo del CCNL Turismo*

Roma, 13 febbraio 2013

Sommario

LO SCENARIO.....	4
il quadro macroeconomico	4
il turismo internazionale	6
la produttività e la nati-mortalità delle imprese.....	7
le imprese ricettive	9
la ristorazione e i pubblici esercizi	11
le imprese di viaggi e turismo	12
LA PROPOSTA.....	15
mercato del lavoro e organizzazione del lavoro	15
secondo livello e produttività	17
welfare e bilateralità	19
la semplificazione.....	22
il costo del lavoro	23
la governance.....	23

Egregi Signori,

in occasione del nostro ultimo incontro abbiamo ascoltato con attenzione i vostri interventi, che ci hanno aiutato a meglio comprendere la filosofia su cui riposano le piattaforme rivendicative per il rinnovo del CCNL Turismo.

Come da programma, dedicheremo la sessione odierna all'illustrazione della nostra posizione.

Forniremo alcune informazioni, che speriamo possano aiutare a comprendere lo stato di salute del settore e le sue esigenze.

Presenteremo alcune proposte.

Formuleremo alcune prime osservazioni in relazione alle vostre tesi.

Proporremo di integrare l'ordine del giorno della trattativa con alcuni temi, che non hanno trovato spazio nelle vostre piattaforme.

A poche settimane dalla scadenza del CCNL Turismo, non è facile intravedere le condizioni che potrebbero consentire di pervenire alla definizione di un accordo.

La situazione è critica ed eccezionale e non consente l'approccio tipico dei tempi "normali".

LO SCENARIO

Le trattative si aprono in uno scenario complesso, i cui tratti più evidenti appaiono essere:

- drastico calo della capacità di spesa delle imprese e delle famiglie e conseguente diminuzione dei consumi per servizi turistici, al quale fa fronte un aumento dei costi di gestione con particolare riferimento al costo delle utilities e al peso dell'imposizione nazionale e locale;
- contesto strutturale di produttività negativa, tipico di un settore ad alta intensità di lavoro ed accentuato dalla crisi;
- costo del lavoro sempre più elevato, il cui peso è aggravato da una legislazione sul lavoro concepita ad immagine e somiglianza della grande fabbrica, e non tiene conto delle specificità del turismo, a cominciare dalle strutturali esigenze di flessibilità;

Più di altre volte è valido il principio secondo cui la contrattazione collettiva, e nella fattispecie il contratto nazionale di lavoro, è utile se è funzionale all'accrescimento della competitività del sistema.

Gli obiettivi condivisi a nostro avviso dovrebbero essere: recupero di produttività, contenimento dei costi, salvaguardia dei livelli di professionalità, nuovo appeal del settore.

Si tratta di porsi l'obiettivo di definire una nuova matrice dei rapporti tra capitale e lavoro, dove il comune obiettivo faccia premio su ogni contrapposizione ideologica.

Occorre superare una visione chiusa ed improntata ad un eccessivo pessimismo, facendoci carico, come parti sociali responsabili, di adottare tutte le misure utili che attraverso il negoziato possiamo realizzare per aiutare il settore ad uscire fuori dalla crisi.

Con questo spirito, prima di entrare nel merito dei contenuti delle rispettive posizioni, riteniamo opportuno richiamare la vostra attenzione sull'andamento di alcune variabili che influenzano in maniera decisiva lo sviluppo del settore.

il quadro macroeconomico

L'anno che si è appena concluso si è rivelato particolarmente difficile. Le misure volte al risanamento dei conti pubblici, associate ad un forte deterioramento del mercato del lavoro,

hanno determinato - per il quarto anno consecutivo - una riduzione del reddito disponibile reale delle famiglie italiane con il conseguente ridimensionamento della domanda per consumi.

quadro macroeconomico interno					
(anni 2009-2013, valori concatenati per le componenti di domanda, var. % sull'anno precedente)					
	2009	2010	2011	2012	2013
prodotto interno lordo	-5,5	1,8	0,4	-2,1	-0,8
importazioni di beni e servizi fob	-	12,5	0,6	-8,0	1,0
esportazioni di servizi fob	-	11,4	6,0	-1,8	2,2
spesa delle famiglie residenti	-1,6	1,2	0,1	-4,0	-1,0
spesa delle p.a. e isp	0,8	-0,6	-0,8	-1,3	-1,5
investimenti fissi lordi	-	2,1	-1,8	-9,0	-3,1
tasso di inflazione	-0,1	1,5	2,8	3,0	2,2
tasso di disoccupazione	7,8	8,4	8,4	10,6	11,4

fonte: Istat e previsioni

Nel 2012 il numero dei disoccupati in Italia è aumentato di oltre 500mila unità per effetto della perdita di trecentomila posti di lavoro e della crescita di duecentomila persone in cerca di occupazione.

Il tasso di disoccupazione si avvia a sfondare la soglia dell'11%, ma se consideriamo le ore di cassa integrazione (oltre 4 miliardi) e gli scoraggiati siamo già ben oltre il 13,5%.

Le persone in povertà assoluta sono oltre 3,5 milioni con una crescita del 50% nel periodo 2006-2011. Otto milioni quelle in povertà relativa. La crisi finanziaria assume i significati della crisi sociale.

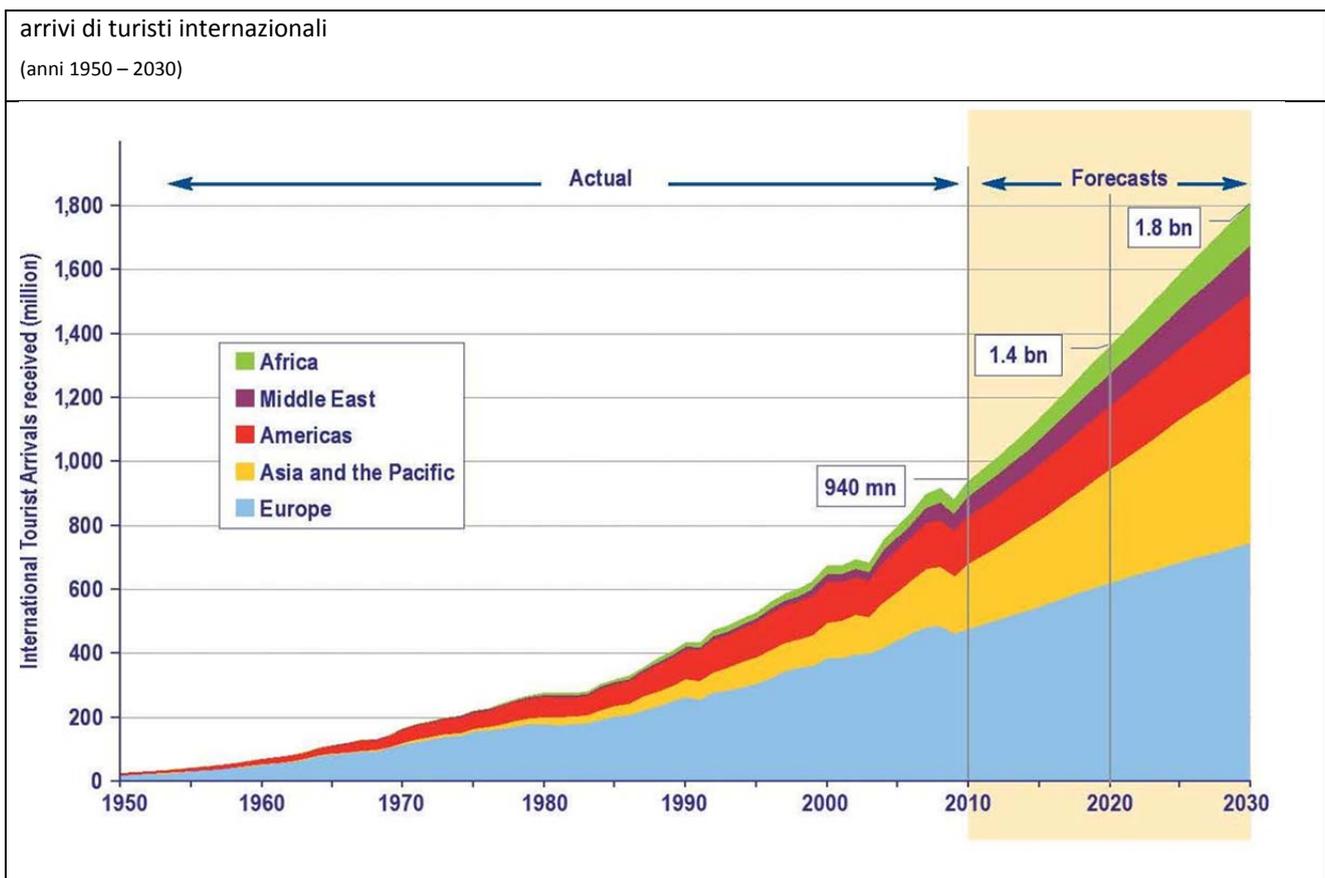
Il nostro mercato del lavoro continua ad essere strabico. Industria, agricoltura e costruzioni perdono occupati, i servizi mantengono l'occupazione con qualche settore che, addirittura, la aumenta. È il caso del turismo che tra il 2009 ed i primi nove mesi del 2012 ha contribuito alla crescita dell'occupazione con oltre 100 mila unità.

Problemi di tenuta si registrano nelle grandi imprese dove, nel 2012, la capacità di mantenere l'occupazione si è significativamente affievolita rispetto all'anno precedente.

Un problema nel problema è costituito dalla disoccupazione dei giovani e delle donne. Anche in questo caso il settore turismo può giocare un ruolo decisivo al fine di offrire una risposta concreta alle esigenze occupazionali.

il turismo internazionale

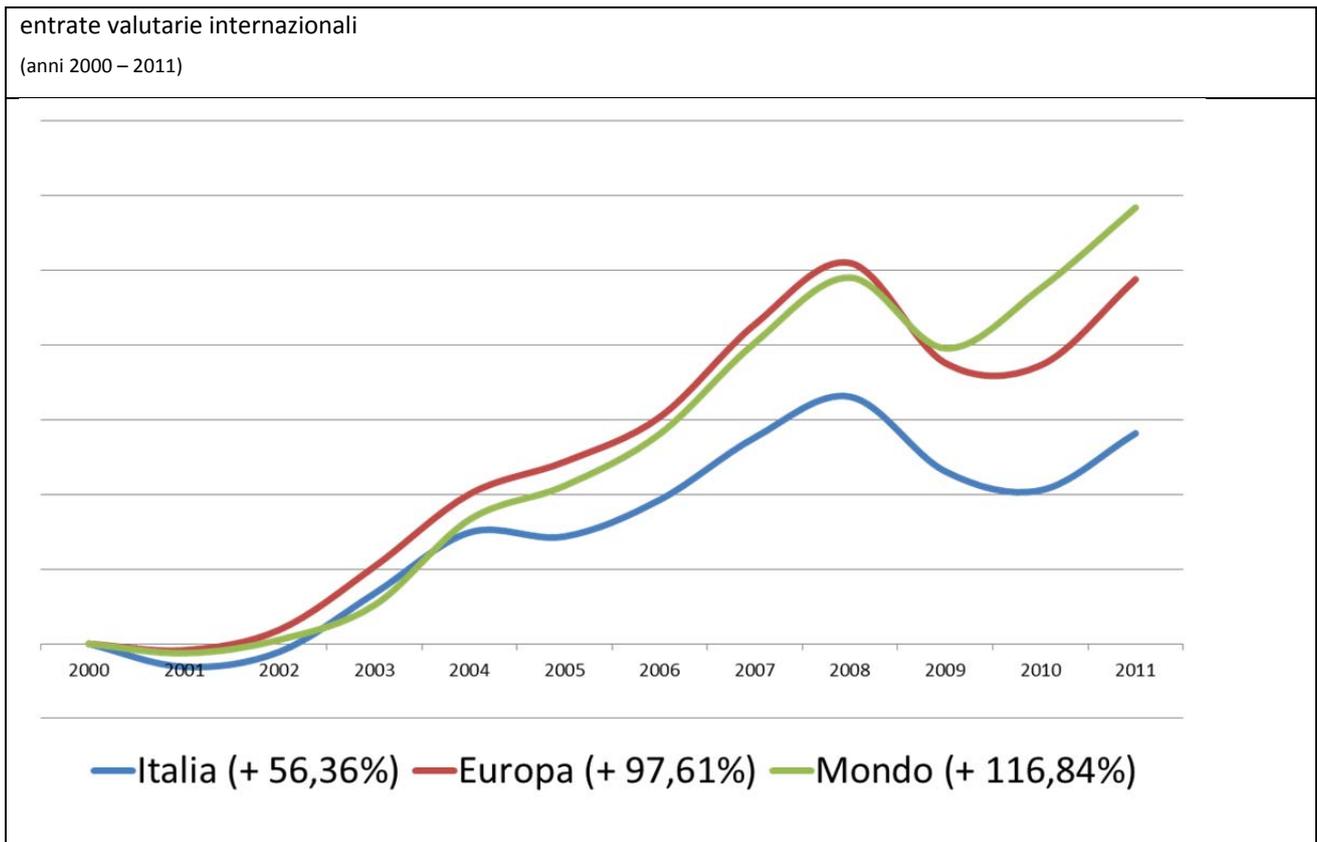
Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale del turismo, dal 1950 ad oggi i flussi turistici internazionali (arrivi internazionali) sono cresciuti ininterrottamente, con la sola eccezione del biennio 2008/2009. L'apertura di nuovi mercati ha portato ad un incremento dei flussi turistici, a dispetto dei timori per un effetto di sostituzione delle nuove destinazioni rispetto a quelle tradizionali. Ciò non significa che non esista concorrenza tra le destinazioni, ma piuttosto che ogni territorio ha la possibilità di affermarsi nel contesto di una domanda crescente.



fonte: UNWTO

Tale affermazione è corroborata dalle indicazioni di prospettiva fornite dall'OMT che prevedono un raddoppio dei turisti internazionali entro il 2030.

In Italia, a fronte di un afflusso di clientela internazionale in media rispetto alle performance degli altri paesi europei, le entrate valutarie presentano un ritmo di crescita sensibilmente inferiore sia rispetto alla media europea, sia rispetto alla ben più alta media dell'intero pianeta.



fonte: elaborazioni su dati UNWTO

la produttività e la nati-mortalità delle imprese

Il tema della produttività è sempre di più all'ordine del giorno del dibattito sulle prospettive economiche del nostro Paese.

Ad essa sono agganciate tante variabili a cominciare dalla remunerazione del fattore lavoro attraverso la contrattazione di secondo livello.

L'Italia sconta una duplice criticità:

- un valore assoluto della produttività mediamente inferiore a quelli dei nostri principali competitor;
- un tasso di crescita della produttività in sostanziale stagnazione da circa un decennio.

La produttività del settore non soltanto è bassa, ma è andata progressivamente calando nel corso dell'ultimo decennio. In effetti la dinamica della quantità di lavoro utilizzato dal settore negli anni della crisi non ha affatto favorito il miglioramento della produttività.

valore aggiunto per unità di lavoro
(anno 2011, valori assoluti e n.i. totale economia=100)

attività economiche	va / ula	
	in euro	n.i. totale=100
agricoltura, silvicoltura e pesca	22.515	38
industria in senso stretto	59.801	102
costruzioni	46.015	78
servizi	62.691	107
commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	45.661	78
servizi di alloggio	44.386	75
servizi di ristorazione	35.517	60
intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	116.261	198
altre attività di servizi	27.999	48
totale economia	58.809	100

fonte: elaborazione su dati Istat

I dati relativi alla nati-mortalità delle imprese turistiche fanno registrare saldi negativi negli ultimi quattro anni in tutti i comparti di attività. E il trend appare destinato a trovare ulteriore conferma anche nel 2013. Questo fenomeno assume rilievo assai preoccupante in quanto si registra in un settore, tradizionalmente abituato a tassi di crescita delle imprese positivi.

Sebbene si tratti di valori che includono le cancellazioni di ufficio, ovvero il risultato di quell'attività amministrativa di pulizia dei registri tesa ad eliminare le imprese da tempo inattive, il quadro resta preoccupante.

nati-mortalità delle imprese turistiche (anni 2009 – 2012, incluse le imprese cessate d'ufficio)				
	iscritte	cessate	saldo	
ricettivo				
2009	1.572	1.836	- 264	
2010	1.279	1.764	- 485	
2011	1.025	1.862	- 837	
2012	1.202	2.013	- 811	
ristorazione				
2009	20.518	24.575	-4.057	
2010	18.621	24.095	-5.474	
2011	15.772	24.629	-8.857	
2012	16.333	25.678	-9.345	
agenzie viaggi e t.o				
2009	833	958	- 125	
2010	730	975	- 245	
2011	582	975	- 393	
2012	649	1.115	- 466	

fonte: elaborazioni su dati Infocamere

le imprese ricettive

Se da un lato i dati di stima confermano, anche nel lungo periodo, la posizione di rilievo della destinazione Europa nell'ambito dei flussi turistici internazionali, e di conseguenza le prospettive di domanda in crescita anche per le destinazioni italiane, occorre evidenziare come i dati relativi alla redditività del turismo italiano sono poco incoraggianti.

Il dato di maggiore problematicità è quello relativo alla redditività delle imprese ricettive, misurata attraverso l'analisi del ricavo medio per camera disponibile, che oggi si attesta ad un valore inferiore di circa il 16% rispetto al dato del 2008, dopo aver toccato negli anni scorsi picchi ancor più negativi.

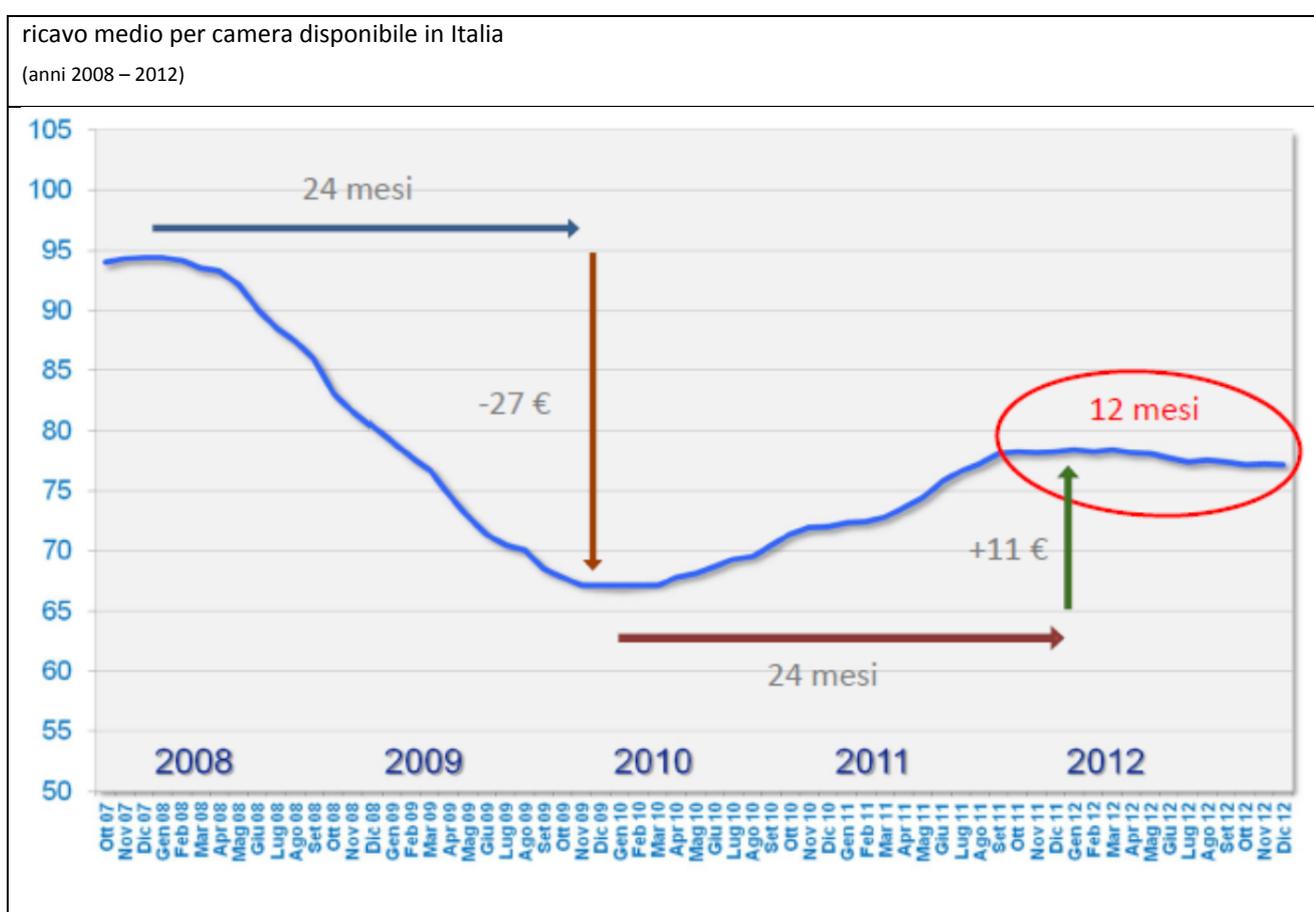
Tale valore è insufficiente ad una corretta remunerazione del capitale investito e comporta pertanto l'aggravio dello stato di sottocapitalizzazione delle imprese turistico-ricettive e il conseguente deficit di accumulo da cui deriva l'impossibilità a procedere all'ammodernamento delle strutture e la perdita di attrattività e competitività dell'offerta.

Il comparto della ricettività all'aperto, che fino al 2000 ha registrato crescite importanti, è in stagnazione, fase questa che i dati dimostrano essere iniziata nel 2001.

Le presenze sono cresciute negli anni dell'euro di un modestissimo 3,6% ed i prezzi di soggiorno nello stesso periodo, scontando la debolezza della domanda, non si sono adeguati all'aumento dei costi, con una perdita di redditività del 10,8%.

Nello scorso anno si è verificata un'ulteriore contrazione dei flussi italiani, compensata in parte da maggiori flussi tedeschi solo nelle regioni di Nord Est.

Quindi, anche per la ricettività all'aperto la redditività è scesa a livelli tali da compromettere gli investimenti, con conseguente perdita di competitività delle aziende sul mercato europeo.



fonte: RES STR Global

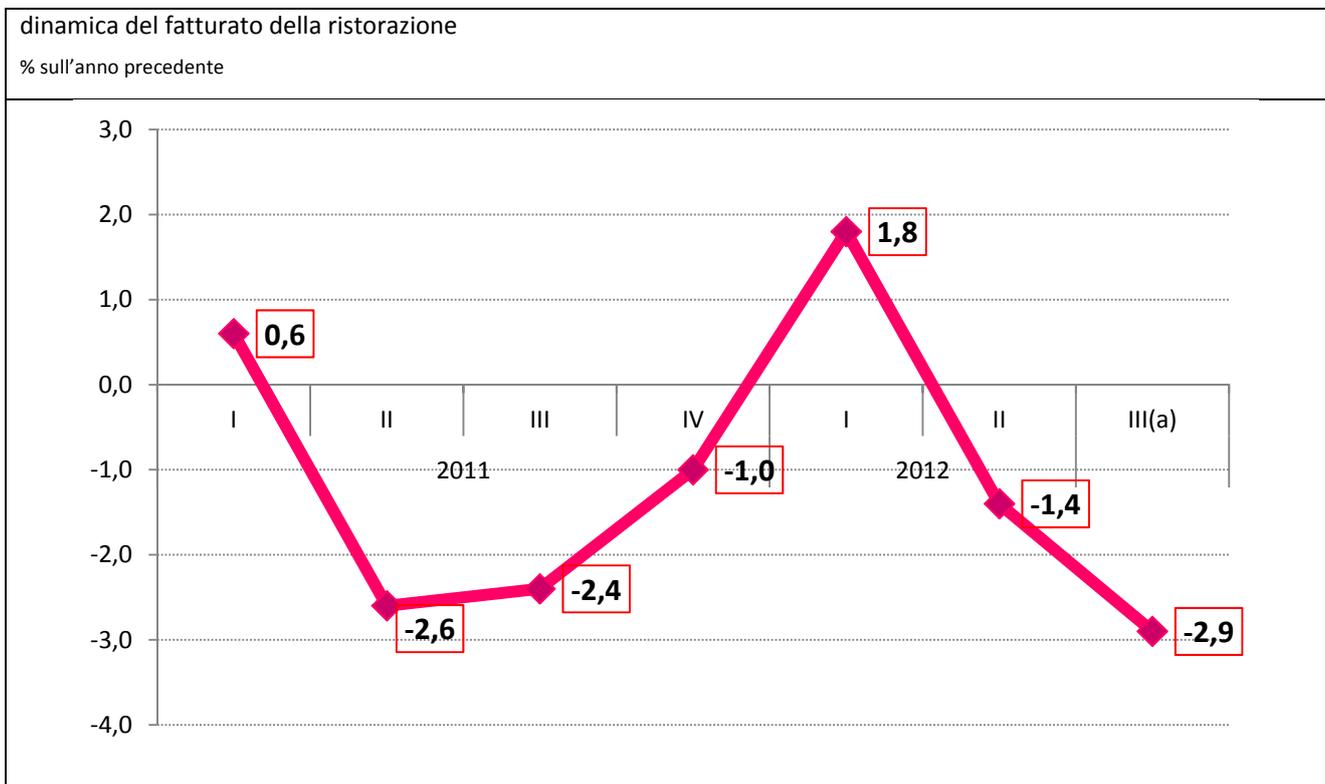
I risultati del mese di gennaio 2013, che ha registrato una diminuzione delle presenze turistiche di circa il 10% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, inducono a guardare all'immediato futuro con rinnovata preoccupazione.

la ristorazione e i pubblici esercizi

La spesa delle famiglie in servizi di ristorazione è stata nel 2011 di 74.459 milioni di euro a prezzi correnti e di 63.955 milioni in volume con un incremento reale sull'anno precedente pari all'1,6%. Il 2011 ha dato una piccola scossa ad una domanda che dal 2007 risultava stagnante.

Segnali preoccupanti sono venuti dall'anno appena concluso dove la stima è di una contrazione della domanda reale nell'ordine del 2,5%.

Nel terzo trimestre del 2012 il fatturato delle imprese è sceso del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e del 5,3% rispetto a due anni fa. Si tratta di valori che inglobano la dinamica inflazionistica e che pertanto esprimono una situazione ben più grave in termini reali.



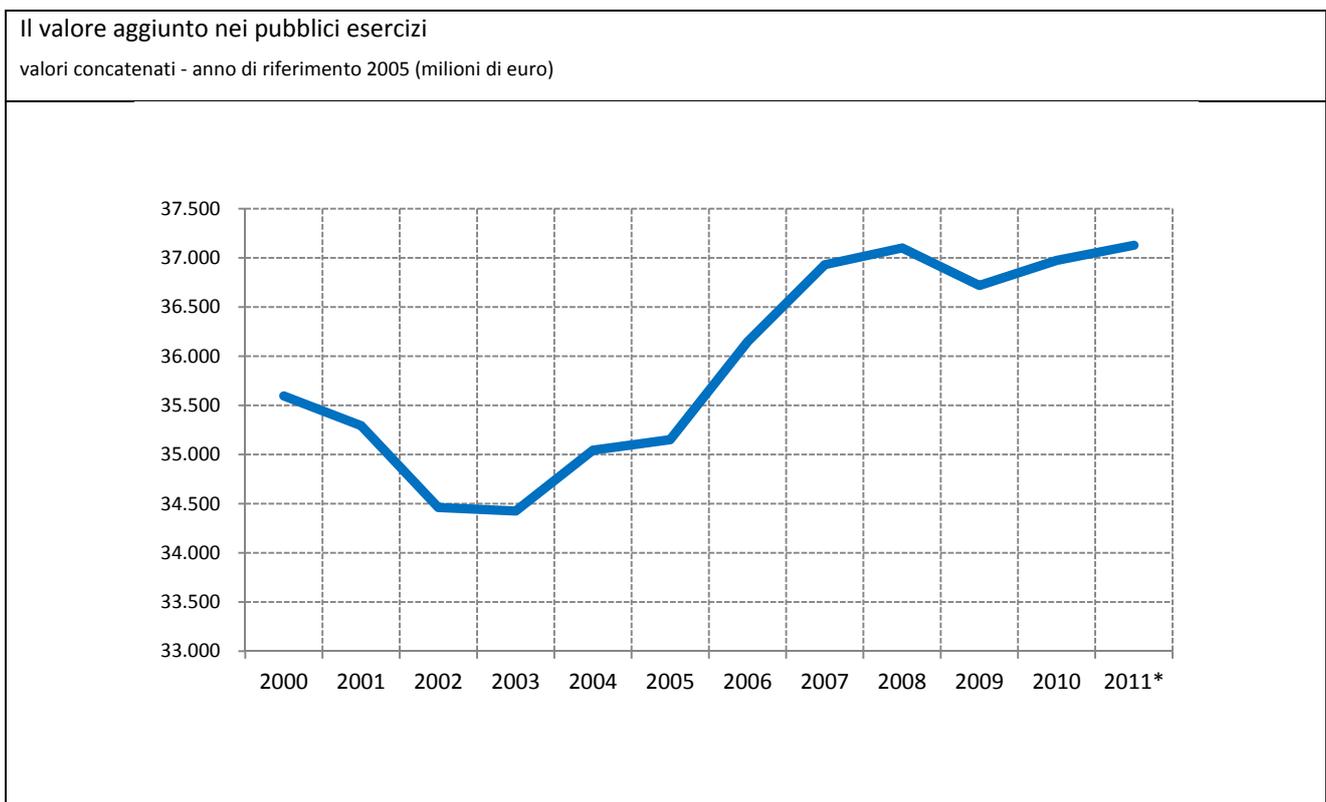
fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il valore aggiunto della ristorazione è stato nel 2011 di 41 miliardi di euro.

La serie storica a valori concatenati che neutralizza gli effetti della dinamica inflazionistica dà per lo stesso anno un valore di poco al di sopra dei 37 miliardi di euro in lieve crescita rispetto all'anno precedente.

Il valore aggiunto ha subito una significativa flessione nel 2009, per tornare (leggermente) a crescere sia nel 2010 che nel 2011.

È assai probabile che data l'attuale dinamica dei consumi si registrerà a fine anno un'inversione di tendenza con una contrazione reale del valore aggiunto del settore.



fonte: elaborazione su dati ISTAT; * stima

le imprese di viaggi e turismo

Le sofferenze riguardano anche il mercato dell'intermediazione, che vede diminuire la spesa degli italiani per viaggi e vacanze in maniera considerevole. Il 2012 si è chiuso con un calo dei flussi turistici pari al 15%, confermando il trend negativo degli ultimi anni che ha di fatto reso strutturale e profonda la crisi del settore.

volume d'affari delle vacanze degli italiani

(anni 2011-2012, dati Unioncamere)

	2011	2012	2012/2011
fai da te	45.638.409.000	44.183.811.000	-3,2 %
agenzia di viaggio	11.805.885.000	8.788.093.000	-25,6 %
organizzazione parallela	2.692.299.000	2.094.809.000	-22,2 %
totale	60.136.593.000	55.066.713.000	-8,4%

fonte: elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del turismo

Nel 2012 il volume d'affari è diminuito del 25,6% passando da 11,8 miliardi nel 2011 a 8,8 miliardi di euro nel 2012. Certamente le risultanze di questi numeri trovano fondamento nella crisi generale dei consumi nazionali ed internazionali, ma la nostra convinzione è che il sistema turistico italiano si trovi a scontare deficit competitivi che le singole imprese non sono più in grado di sostenere.

La sofferenza del settore è altresì testimoniata dal costante decremento dei viaggi che sono prenotati nelle Agenzie. Secondo l'Istat la quota media del ricorso alla prenotazione tramite Agenzia o Tour Operator è passata dal 17,8% del 2001 al 9,7% del 2011 (ultimo dato disponibile), con una riduzione nel circuito dell'intermediazione di oltre otto punti percentuali.

modalità di organizzazione dei viaggi per tipologia e per alcune caratteristiche del viaggio						
	2011	2009	2007	2005	2003	2001
prenotazione tramite adv/to (valore medio)	9,70%	10,10%	12,50%	13,80%	16,50%	17,80%
prenotazione diretta	50,50%	43,10%	40,80%	34,40%	29,80%	30,8%
nessuna prenotazione	38,70%	45,80%	45,10%	51,00%	53,20%	50,6%
non sa/non risponde	1,10%	1,00%	1,60%	0,80%	0,50%	0,8%
totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

fonte: elaborazione su dati Istat

Tale situazione di crisi è ulteriormente confermata dalle vendite di biglietteria aerea, tradizionale segmento di attività delle agenzie di viaggi intermediarie, che, proprio nel periodo di vigenza del CCNL in scadenza, ha visto diminuire il volume di affari del 18%.

Un altro dato importante è quello sul peso dell'economia sommersa, vale a dire di quella parte offerta che non denuncia e ruota su canali diversi da quelli ufficiali. Si stima che quasi 2 miliardi di euro di fatturato provengano da questi movimenti sommersi e che ciò determini un mancato gettito IVA per lo Stato di 382 milioni di euro e 19 mila posti di lavoro in meno o non imputabili al settore. Anche nell'ottica della tutela del consumatore occorrerà regolamentare la disciplina delle vendite online, che spesso sfuggono alle norme fiscali e vanno al di fuori della regolare competizione tra le imprese.

Una situazione di questo tipo danneggia pesantemente il settore dell'intermediazione turistica italiana: si sottrae ossigeno al sistema produttivo naturale. In alcune destinazioni turistiche, soprattutto quelle del mezzogiorno, il circuito del sommerso è di gran lunga superiore a quello ufficiale.

il mercato sommerso: ipotesi di scenario vacanze degli italiani in Italia

	fatturato sommerso	gettito iva evaso	occupati mancati
organizzazione parallela	1.346.612.000	269.322.000	13.700

fonte: stime Osservatorio nazionale imprese di viaggio e turismo

In un contesto di mercato come quello attuale questa può risultare decisiva per le sorti del settore e che per questo deve essere oggetto di dibattito e discussione comune.

LA PROPOSTA

mercato del lavoro e organizzazione del lavoro

Le persone costituiscono uno dei fattori di successo dell'impresa turistica. Dall'impiego più o meno efficiente di questa risorsa dipendono la redditività e la competitività dell'azienda e del settore nel suo complesso.

La modulazione e la flessibilità di impiego delle risorse umane e professionali assumono particolare importanza nel turismo, poiché in questo settore l'erogazione del servizio è strettamente connessa temporalmente alla domanda, il cui andamento varia in maniera non prevedibile.

Gli strumenti che consentono di agire sul capitale umano per migliorarne le caratteristiche di impiego sono legati al mercato del lavoro e all'organizzazione del lavoro. Entrambi questi elementi sono regolati dalla contrattazione collettiva.

Gli strumenti di mercato del lavoro che il CCNL Turismo mette a disposizione del settore sono: il contratto di apprendistato, il contratto a tempo determinato, il contratto a tempo parziale, il lavoro extra, la somministrazione di lavoro e l'appalto di servizi.

L'insieme di queste tipologie contrattuali, differenti per caratteristiche e natura, costituisce quella che negli anni è stata definita la "cassetta degli attrezzi", per indicare tanto l'interscambiabilità e la modularità delle soluzioni contrattuali quanto la possibilità conferita a ogni azienda di individuare un proprio peculiare equilibrio nell'utilizzo dei diversi tipi contrattuali in modo da rispondere in modo adeguato alle differenti scelte di gestione.

L'evoluzione della normativa in materia di mercato del lavoro ha seguito attraverso i rinnovi contrattuali che si sono succeduti un andamento determinato da due differenti spinte:

- da un lato una logica di affinamento dei tipi contrattuali per renderli coerenti con le dinamiche emergenti del settore, caratterizzato da una stagionalità intrinseca e da una strutturale esigenza di flessibilità, in tutti i suoi comparti;
- dall'altro una logica di adeguamento delle disposizioni contrattuali alle discipline di leggi che si sono susseguite negli anni.

Quest'ultimo aspetto si è rivelato in diverse occasioni particolarmente problematico poiché solo raramente gli interventi legislativi si sono rivelati attagliati alle caratteristiche di dinamismo e di flessibilità che il turismo richiede.

In particolare, la recente riforma del mercato del lavoro ha introdotto elementi di rigidità e accresciuto il costo del lavoro diminuendo la capacità di creazione di nuove occasioni di lavoro del settore turismo.

Il rinnovo del CCNL costituisce l'occasione per verificare lo stato della normativa del mercato del lavoro e per delinearne le prospettive di modifica sia nella logica di affinamento che in quella di adeguamento.

Un particolare rilievo occorre riconoscere alle deleghe che la legge n. 92 del 2012 ha conferito alla contrattazione collettiva in materia di contratto a termine, apprendistato, part time, intermittente.

Nel complesso, gli interventi in materia di mercato del lavoro dovranno riguardare:

- contratto a tempo determinato: affinamento della disciplina contrattuale e inserimento nel testo contrattuale dei contenuti dell'intesa del 21 novembre 2012 in tema di successione dei contratti;
- apprendistato: modifica delle durate dell'impegno formativo anche in relazione ai chiarimenti forniti dal Ministero del lavoro ed al rapporto con il sistema della bilateralità, chiarimento degli aspetti relativi al vincolo di stabilizzazione;
- lavoro a chiamata: individuazione delle causali di ricorso.

L'organizzazione del lavoro consente la gestione efficiente ed il recupero di produttività dell'impresa. Tali obiettivi sono da considerarsi strategici e pertanto il CCNL Turismo in via di rinnovo dovrà dedicarvi particolare attenzione.

Il tema della modulazione dell'orario di lavoro è stato a più riprese affrontato dalla contrattazione e l'attuale assetto è la risultante dei diversi interventi che si sono succeduti negli anni.

Obiettivo del rinnovo contrattuale deve essere la ristrutturazione della disciplina della flessibilità dell'orario di lavoro in linea con le disposizioni di legge in materia per individuare più soluzioni alternative, in linea con la logica della "cassetta degli attrezzi" prima richiamata.

Attraverso l'individuazione di gradi intermedi di flessibilità si intende da un lato agevolare l'adozione di sistemi standard in grado di fornire immediate risposte alle imprese interessate anche attraverso la semplificazione delle condizioni di utilizzo e dall'altro creare un ventaglio di soluzioni che si muova nella logica di un sistema di orario medio annuo (banca delle ore).

Nell'ambito dell'azione di recupero di efficienza rientrano anche la definizione di nuove modalità per la fruizione:

- dei permessi per riduzione dell'orario di lavoro (articolo 111, CCNL Turismo 20 febbraio 2010);
- dei permessi per assistenza (articolo 33, legge n. 104 del 1992);
- del congedo parentale (articolo 32, decreto legislativo n. 151 del 2001).

È inoltre opportuna una valutazione della disciplina delle assenze retribuite nonché delle modalità di calcolo del periodo di conservazione del posto di lavoro (articolo 173, CCNL Turismo 20 febbraio 2010).

In materia di classificazione del personale, nell'ambito del negoziato i singoli comparti potranno affrontare le esigenze di revisione richieste dall'evoluzione dell'attività lavorativa.

Sarà opportuno anche rivedere quanto previsto per il settore della ristorazione collettiva dal CCNL Turismo alla luce della evoluzione legislativa, economica ed organizzativa che lo ha caratterizzato in questi ultimi anni.

secondo livello e produttività

Nei nuovi assetti delle relazioni sindacali, la contrattazione collettiva continua a rivestire un ruolo fondamentale per accrescere i livelli di produttività e competitività aziendale e di sistema.

Il processo di cambiamento nei sistemi contrattuali sembrerebbe indirizzato a rafforzare il ruolo della contrattazione di secondo livello (aziendale e territoriale) modificando quello della contrattazione nazionale.

Le recenti intese interconfederali assegnano alla contrattazione collettiva nazionale l'obiettivo di tutelare il potere di acquisto dei salari assicurando che la dinamica degli effetti economici, superata ogni forma di automatica indicizzazione, nei limiti fissati dai principi vigenti, sia sempre

coerente con le tendenze generali dell'economica, del mercato del lavoro, del raffronto competitivo internazionale e degli andamenti specifici del settore.

Guardando al nostro settore, la ricerca del corretto equilibrio tra i due livelli rimane il tema principale della discussione.

Anche nell'esperienza più recente, la contrattazione territoriale è stata praticata prevalentemente nei territori dove già era tradizionalmente effettuata.

A nostro avviso:

- occorre interrogarsi sulle cause che hanno determinato scarso sviluppo della contrattazione di secondo livello (crisi economica, scarso interesse delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, scarsa appetibilità da parte delle imprese, difficoltà nella gestione dei parametri per la misurazione dei risultati del premio, tempistiche ridotte o non adeguate, scarsi incentivi fiscali e contributivi) e se le regole attuali sono ancora adeguate perché l'esperienza conferma un dato: oltre un certo livello questo settore non è in grado probabilmente di produrre risultati con le attuali regole;
- occorre interrogarsi se la definizione di soluzioni che stabiliscano di dare più peso alla contrattazione di secondo livello costituisca la risposta più adeguata, soprattutto per le piccole e medie imprese che caratterizzano il nostro settore e che quindi necessitano di norme contrattuali direttamente applicabili; ciò anche in funzione delle risorse che il Governo parrebbe intenzionato a mettere sul tavolo per incentivare il secondo livello di contrattazione;
- è necessario individuare, già nel CCNL, modelli utilizzabili anche dalle micro e piccole e medie imprese per consentire di beneficiare degli incentivi previsti, con verifica da parte della bilateralità al fine di poter assicurare una più trasparente gestione delle partite salariali;
- è opportuno, in ogni caso, non disperdere anzi valorizzare gli accordi che sono stati sottoscritti per individuare eventuali buone prassi contenute in essi in modo da poterle diffondere;
- occorre aggiornare la struttura del secondo livello di contrattazione, evidenziando la possibilità di meccanismi di deroga (c.d. clausole d'uscita) in parte già previsti dal nostro contratto;

- occorre aprire una riflessione sull'ipotesi di rafforzamento di meccanismi automatici di garanzia retributiva che rischia di frenare lo sviluppo del secondo livello, avendo come obiettivo quello di andare verso un superamento di qualsiasi forma di automatismo/garanzia
- è opportuno aprire una riflessione su una possibile riforma della struttura del salario (scatti di anzianità ecc.) a vantaggio di una logica di valorizzazione delle performance;
- occorre valutare, alla luce dei recenti indirizzi interconfederali, se quote degli incrementi contrattuali, anziché essere pagate con il CCNL, possano arrivare con la contrattazione decentrata se incrementa la produttività.

welfare e bilateralità

Gli enti bilaterali del turismo, a livello nazionale e a livello territoriale, costituiscono uno dei pilastri su cui si fondano le relazioni sindacali nel settore.

Il CCNL assegna alla rete degli ebt un ruolo strumentale. Essi hanno cioè il compito di offrire servizi e supporti: ai lavoratori, ai datori di lavoro, alle parti sociali.

Inoltre, le parti stipulanti il CCNL assegnano ad altri organismi bilaterali ulteriori compiti, finalizzati all'integrazione del cosiddetto welfare contrattuale (assistenza sanitaria integrativa, previdenza complementare, formazione continua e, in prospettiva, integrazione salariale).

Il rinnovo del CCNL Turismo costituisce la sede deputata all'analisi dello stato di attuazione delle previsioni contrattuali, sulla cui base misurare l'esigenza di adottare eventuali miglioramenti e/o innovazioni.

Le considerazioni da svolgere riguardano tanto gli assetti organizzativi e logistici del network quanto le funzioni assegnate agli organismi bilaterali.

Preliminarmente, è utile ricordare l'autonomia contrattuale del settore, dalla quale discende la piena autonomia statutaria ed organizzativa degli enti bilaterali del turismo.

È altresì opportuno ribadire la necessità di assicurare servizi effettivi ed efficienti, in favore di tutti i lavoratori, inclusi i titolari.

In merito agli scopi sociali degli enti bilaterali, a fronte della esistenza di una pluralità di organismi che svolgono attività tra loro complementari, si rende necessario precisare i confini tra le diverse competenze, con l'obiettivo di concentrare le energie sulle finalità ritenute prioritarie.

Appare inoltre opportuna una riflessione sulla valorizzazione di due filoni di attività:

- la tutela della salute e sicurezza sul lavoro, in relazione alla quale gli enti bilaterali del turismo, che statutariamente assolvono il ruolo di organismi paritetici per la sicurezza, dovranno assistere imprese e lavoratori nell'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo n. 81 del 2008;
- il sostegno all'occupabilità dei lavoratori ed all'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, mediante la diffusione su ampia scala della banca dati già prevista dal CCNL, attualmente sperimentata con esiti positivi in diversi territori, per agevolare la salvaguardia del patrimonio professionale del settore e l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro; non va trascurata, al riguardo, la possibilità di moltiplicare il valore aggiunto generabile, realizzando sinergie con le attività di formazione e di sostegno al reddito.

Occorrerà nel contempo confermare lo svolgimento delle attività "tradizionali" in materia di osservatorio del mercato del lavoro, con conseguente analisi dei fabbisogni e promozione di attività formative e di riqualificazione, nonché di segreteria tecnica delle commissioni paritetiche e di coordinamento dei centri di servizio.

Gli esiti del negoziato dovranno comprendere anche la definitiva approvazione del nuovo statuto tipo degli ebt, per offrire a tutto il sistema un parametro univoco.

La richiesta di miglioramento delle prestazioni in materia di assistenza sanitaria integrativa e di ulteriori investimenti in materia di previdenza complementare, non potrà che essere esaminata nel quadro del calcolo delle risorse complessivamente disponibili per il rinnovo contrattuale, al pari delle ulteriori richieste in materia di bilateralità che comportano costi.

Per quanto riguarda il ruolo che gli enti bilaterali possono svolgere in materia di formazione continua, assicurando assistenza tecnica alle parti che promuovono la realizzazione di piani formativi, si ritiene che il fondo For.Te. dovrebbe valorizzare tale possibilità, incentivando l'integrale applicazione della contrattazione, ferme restando le distinte autonomie e responsabilità di ciascuna parte sociale.

Ultimo, ma non meno importante, occorre evitare che le condizioni di normale concorrenza tra le imprese vengano alterate dalla disapplicazione del CCNL e dei contratti integrativi.

Si ritiene pertanto necessario affinare strumenti contrattuali che, nel rispetto delle libertà costituzionali, sanciscano l'erogazione di indennità sostitutive dei servizi offerti dagli organismi bilaterali, fermo restando l'obbligo di assicurare le relative prestazioni.

Il tema è affine alla questione dell'esigibilità del contratto. In assenza di una disciplina di legge relativa all'applicazione erga omnes del contratto nazionale, sarà compito delle parti definire una regolamentazione che individui principi, regole e sanzioni connesse alla disapplicazione contrattuale.

In merito al sostegno al reddito, nel confermare la disponibilità ad affrontare i temi indicati dall'articolo 3 della legge n. 92 del 2012, si ritiene che il confronto debba:

- rivolgere l'attenzione ai soggetti espressamente individuati dalla legge (imprese che occupano mediamente più di quindici dipendenti);
- contenere al livello minimo i costi da porre a carico delle imprese e dei lavoratori, anche utilizzando la quota parte della contribuzione contrattuale attualmente destinata al sostegno al reddito (30% dello 0,40%);
- definire causali di accesso alle prestazioni coerenti con le esigenze e le caratteristiche del settore turismo, anche al fine di evitare che si realizzino forme di solidarietà non biunivoca;
- definire il perimetro di operatività del fondo, valutando se sussistono le condizioni per l'auspicata realizzazione di un fondo bilaterale del turismo;
- promuovere l'istituzione del fondo presso l'INPS, avvalendosi dell'assistenza tecnica logistica e delle competenze dell'Istituto, ferma restando la necessità di mantenere in capo alle parti il governo del sistema;
- non escludere la possibilità di chiedere affinamenti della norma di legge, con l'obiettivo di consentire l'adozione di soluzioni peculiari eventualmente necessarie;
- assegnare carattere sperimentale alle decisioni delle parti, che potrebbero comportare la necessità di un assestamento graduale.

Resta da completare il progetto di tradurre una sintesi del CCNL in più lingue straniere, al fine di produrre uno strumento inclusivo, che parli a tutti i lavoratori del settore.

il costo del lavoro

Con riferimento ai contenuti economici, le condizioni del settore e dell'intera economia portano ad escludere un ulteriore appesantimento del costo del lavoro.

E' evidente che l'attuale scenario economico - così come delineato nella nostra esposizione - impone di affrontare la negoziazione del contratto in termini di recupero di economicità e non di aumento di spesa.

È necessario, invece, sollecitare soluzioni per alleggerire gli oneri che impediscono alle imprese di creare nuova occupazione, e quindi ridurre il cuneo fiscale, collegare strettamente incrementi retributivi e incrementi di produttività, rafforzare e rendere strutturale la detassazione delle erogazioni per premi di risultato e lavoro straordinario, in relazione alla quale le recenti regolamentazioni hanno introdotto novità che penalizzano i lavoratori e le imprese del settore.

la governance

Come da tradizione consolidata di questo tavolo, vi proponiamo di riflettere sul ruolo delle parti per individuare soluzioni che coinvolgano anche i soggetti istituzionali per avviare un processo virtuoso di promozione e di sviluppo del turismo.

Nonostante le dichiarazioni di principio, riscontriamo infatti il permanere di:

- una sottovalutazione della potenzialità del settore, che ha sempre operato d'inerzia, valorizzando il patrimonio culturale, artistico e paesaggistico del Paese;
- scarsa promozione e nessun coordinamento delle componenti interessate, che ha portato ad uno spaventoso sperpero di risorse pubbliche ad opera dei diversi attori istituzionali (Stato, Regioni, Province, Comuni, CCIAA, ENIT);
- assegnazione di limitate risorse a favore dell'offerta turistica, pubblica e privata;
- scarsa valorizzazione della professionalità del settore attraverso una delle sue componenti fondamentali quale è la scuola.

*

*

*

Nel manifestare conclusivamente la nostra disponibilità per un confronto leale e sincero vi cediamo la parola per le prime valutazioni che vorrete svolgere in ordine al prosieguo dei lavori.

Vi ringraziamo per l'attenzione.